

rosati LANCIA
p.zza cad. della
montagna 30
via trionfale 7396
viale nni aprile 19

L'USATO
rosati
motivazione
d'acquisto

ROMA

L'Unità - Sabato 23 novembre 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Qualche ora di schiarita ha fatto scendere i livelli dei bacini a nord della capitale. In città l'acqua continuerà a salire ma si allontana il rischio della grande piena

Vigili del fuoco e Protezione civile rimangono al primo livello di allarme. Le previsioni annunciano ancora maltempo. Traffico ingolfato per pioggia e grandine

Una tregua «armata» per il Tevere

Qualche ora di tregua e il Tevere ha cominciato a rientrare nei ranghi. Nelle ultime ore è piovuto tanto, ma meno che nei giorni scorsi e cominciano ad abbassarsi i livelli dei bacini a nord della capitale. A Roma, però, il fiume continuerà a salire ancora per un po'. Ieri giornata di pioggia, grandine, allagamenti e traffico infernale. E le previsioni annunciano ancora brutto tempo.

MARINA MASTROLUCA

Affacciati sui ponti, allungati dietro ai finestrini delle macchine, pochi si sono lasciati sfuggire l'occasione di gettare un'occhiata, quasi orgogliosa, alle piene del Tevere. L'acqua ieri era ancora alta, anche se i bacini a nord della città cominciano a sgonfiarsi. E gli 11 metri e 70 registrati a Ripetta sono diventati uno spettacolo da non perdere, sotto la pioggia scrosciante o i primi accenni di schiarita. Uno spettacolo, nonostante i semafori impazziti, le strade allagate e il traffico dei giorni peggiori.

Acque alte. Il pessimismo dei tecnici è stato smentito dal tempo: di pioggia ne è venuta giù tanta, ma non come nei giorni scorsi. E il Tevere ha cominciato a rientrare nei ranghi. Non a Roma, dove gli 11 metri e 45 segnalati alle 14,30 di ieri a Ripetta sono saliti nel corso del pomeriggio e probabilmente continueranno a salire ancora per un po', fino a quando non verrà smaltita la massa d'acqua accumulata nell'area nord negli ultimi giorni. Oppure, invece, i livelli sono scesi leggermente, compresi quelli della diga di Corbara e del fiume Paglia: nelle ultime ore i tecnici hanno pilotato l'afflusso delle acque nel Tevere, alleggerendo più o meno il carico dell'invaso in relazione alla

portata dell'affluente. Se dovesse continuare a piovare, però, potrebbe non essere possibile questo tipo di controllo e l'acqua in eccesso si riverserebbe direttamente nel Tevere. I margini sono ancora piuttosto larghi: rimane lo stato di preallarme, ma all'Ufficio Tevere stimano che comunque il livello del fiume a Roma resterà al di sotto della seconda soglia di guardia, che è di 13 metri. Sono rientrati anche i rinforzi arrivati dai comandi dei vigili del fuoco di Napoli, Benevento, Firenze, Rieti e Latina, arrivati giovedì sera con mezzi anfibi ed autopompe e ripartiti nel pomeriggio di ieri. Si sta stabilizzando anche la situazione nelle altre province del Lazio, dove ieri si erano verificati diversi straripamenti, che hanno provocato danni alle colture e alla rete stradale.

La «città sommersa». Non c'è stata un'alluvione, ma l'acqua è salita di parecchi centimetri in più di un punto, costringendo gli automobilisti a «navigare» a vista. Il Tevere però non c'entra. Responsabile semmai è la rete fognaria, che è cosa nota, non funziona come dovrebbe. Tanto più ad aumentare innotato, con i piani dei lungotevere ormai ingialliti ed un tappeto di foglie che fini-

sce per ostruire i tombini. L'acqua, perciò, è salita, e spesso anche di un bel po'. In Via Due ponti, ieri mattina, sotto il cavalcavia della Flaminia si è aperta una buca enorme che è stata ben presto riempita da 80 centimetri d'acqua. Le auto sono state costrette a deviare su Tor di Quinto, per natura soggetta ad allagamenti, e sono finite in un ingorgo spaventoso. Acqua alta anche in viale Marconi, via Appia, via Laurentina e alla Bufalotta, solo per citare i punti più critici. Nelle prime ore del pomeriggio, sotto un temporale di tutto rispetto, si è ingolfato anche il sottovia di corso Italia, all'altezza dello svincolo della Nomentana. La «conca» del sottopassaggio si è allagata, senza bloccare il traffico, ma costringendo gli automobilisti ad estenuanti rallentamenti.

Una coltre bianca. È piovuta giù a valanghe, con chicchi grossi e soprattutto abbondanti. La grandine è stata ieri pomeriggio l'ultima trovata di una serie di giornate tempestose. Ne è caduta tantissima, ricoprendo auto e strade di un gelido velo bianco, spesso anche di 2 o 3 centimetri. Che, inutile dirlo, ha dato altro filo da torcere al traffico. E le previsioni del tempo non lasciano presagire nulla di buono. Le schiarite sembrano ancora lontane.

Centraline a froce in più. E tra tanto precipitare, sono scesi anche i dati sullo smog. Il monossido di carbonio si è «annacquato» e tutti i valori registrati dalle centraline - stavolta hanno funzionato 8 centraline su 9 - sono rimasti largamente al di sotto delle soglie massime. Tutto merito di Giove Pluvio.



Franco Carraro alle prese con il maltempo

Sciopero finito
Tutti in auto
torna la benzina

Le pompe di benzina romane in funzione. Il rischio di un ulteriore sciopero prolungato fino a martedì è scongiurato. Così i gestori dei distributori alle ore 7 riprenderanno regolarmente la loro attività. Lo hanno stabilito ieri i sindacati di categoria Faib, Ferica e Figris dopo un incontro con il presidente della commissione di garanzia per l'attuazione della legge sull'autoregolamentazione. Resta confermata, invece, l'agitazione annunciata per il periodo natalizio.

Torna la benzina, ma in realtà la capitale non è rimasta un solo giorno senza carburante. Nei giorni scorsi, sia in centro che in periferia decine di impinati hanno funzionato regolarmente. E l'automobilista è così sfuggito alla psicosi del «serbatoio a secco».

Coltivatori diretti
Strade bloccate
da tre cortei

Oggi manifestano i coltivatori diretti. E la città si ferma dalle 8 alle 13. Gli agricoltori sfilano in corteo da piazza Esedra, da piazzale del Verano e da piazzale Ostiense verso San Giovanni in Laterano. La manifestazione bloccherà il traffico nelle seguenti strade: via Cavour, piazza S. Maria Maggiore, via Merulana, via Emanuele Filiberto, via dei Reti, via dello Scalo, di San Lorenzo, Porta Maggiore, via Eleniar, via Carlo Felice, piazza Albania, viale Aventino, via San Gregorio, Colosseo e via Labicana, verso Piazza San Giovanni in Laterano. L'Atac comunica che 26 linee verranno deviate, 15 bus limitati e 3 sospesi. Informazioni al 46954444.

Pomezia
Dovranno essere
sgomberate case
lacr occupate



1150 appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari di Pomezia, occupati abusivamente l'anno scorso da altrettante famiglie, dovranno essere sgomberati. Lo Iacp ha pubblicato in questi giorni la graduatoria ufficiale e gli assegnatari reclamano quelle case che aspettano da molto tempo. «Si dice che lo sgombero sarà per la prossima settimana - spiega Pina Funedda, una delle occupanti - ma non sappiamo dove ci manderanno e, sicuramente, sarà impossibile per noi vivere in una stanza d'albergo, perché si pensa che questa sia la soluzione scelta dalle autorità». Gli occupanti dicono di aver ricevuto telefonate anonime di minaccia se non si allontaneranno al più presto da quegli appartamenti. L'anno scorso - dicono - il prefetto di Roma e il sindaco di Pomezia ci avevano assicurato che saremo potuti rimanere ad abitare qui. Le assicurazioni in questo senso furono date dopo una occupazione del comune di Pomezia da parte degli abusivi e un tentativo di sgombero rientrato, perché alcuni occupanti minacciarono di gettarsi dal settimo piano.

Foglio
di via
ai fratelli
Magliulo

I carabinieri di Latina hanno notificato ieri un provvedimento del tribunale di Napoli del 15 di novembre con cui si ordinava a Vincenzo e Luigi Magliulo, condannati all'ergastolo per omicidio volontario e scarcerati il 28 ottobre scorso in base ad una sentenza della prima sezione della corte di Cassazione presieduta dal giudice Corrado Carnevale, di fissare una residenza al di fuori della Campania. I carabinieri hanno trovato i Magliulo al centro di Gaeta, dove Vincenzo è proprietario di un appartamento e insieme al fratello di un intero stabile nel centro della città. All'epoca del processo, Vincenzo e Luigi Magliulo erano considerati tra i protagonisti della faida di Airagola, che contrapponeva la loro famiglia al clan Moccia, con un bilancio complessivo di 40 morti.

Situazione
hotel Marini
Interrogazione
in Comune

I capigruppo capitolini Luciano Di Pietrantonio, dc, Bruno Manno, psi, Lorenza De Petris dei verdi, Ettore Ciancamerla del Msi e il consigliere Piero Rossetti del Pds, hanno presentato giovedì un'interrogazione urgente per i 40 dipendenti dell'hotel Marini di via del Tritone che rischiano il licenziamento per la chiusura della struttura alberghiera, nel documento i consiglieri, che sostengono che l'albergo opera da 130 anni e che per oltre un secolo è stato un punto di incontro di costume, di cultura e di arte, chiedono al sindaco e alla giunta di sapere se esistono «in itinere» o già autorizzati cambi di destinazione d'uso dell'immobile. Nell'interrogazione viene chiesto inoltre quali provvedimenti si intendono assumere per garantire all'immobile le caratteristiche urbanistiche, storiche e culturali dell'attuale destinazione d'uso e suggerito di investire le competenti commissioni consiliari permanenti del comune di tutte le situazioni degli esercizi alberghieri sottoposti a sfratto.

Da lunedì
nuovo percorso
per il 90
e 90 barrato

Da lunedì prossimo il percorso delle linee autobus 90 e 90 barrato, nel senso diretto verso piazzale Maresciallo Giardino, sarà modificato: da piazza Monte Grappa, anziché per via Settembrini, gli autobus transiteranno per viale Mazzini, piazza Mazzini e torneranno quindi sul normale itinerario.

Campidoglio
Il 25 e il 26
riunioni
sullo Sdo

Nei giorni 25 e 26 novembre si terranno in Campidoglio, all'assessorato, all'ufficio speciale piano regolatore riunioni di lavoro sul sistema direzionale orientale. Alle riunioni oltre all'assessore al piano regolatore, Antonio Gerace, prenderanno parte i tre «saggi» incaricati del progetto, il comitato di presidenza del consorzio Sdo ed i comitati di gestione e di coordinamento. Lo ha reso noto in un comunicato l'assessore gerace che ha dichiarato: «Tali riunioni costituiscono la prima fase di accertamento dello stato di avanzamento del progetto e testimoniano della volontà di rispettare i tempi previsti per l'avvio e la realizzazione dello Sdo».

Monterotondo
Il 30 protesta
contro
la discarica

Monterotondo in piazza sabato prossimo per protestare contro l'istituzione di una discarica a Vallericca. La marcia di protesta è stata decisa giovedì dal «Comitato per la difesa dell'ambiente» del quale fanno parte le amministrazioni dei comuni di Mentana e Monterotondo, tutte le forze politiche, i sindacati, le associazioni di categoria dei commercianti e i gruppi ambientalisti della zona e del Nuovo Salario, negozi, fabbriche, scuole e uffici rimarranno chiusi dalle 9 alle 13, mentre un corteo sfilerà per le vie della cittadina.

FABIO LUPPINO

Indagini sul fallito sequestro
Già due casi all'Eur e a Viterbo

Rapimenti evitati pronta cassa

A PAGINA 24



Minacce contro Iadeluca
l'ex consigliere dc ora alla sbarra

Il processo per le tangenti negli slip

A PAGINA 25

Finita la campagna elettorale
Insulti e promesse di Ciarrapico

Ultimi fuochi A Fiuggi domani si vota

A PAGINA 26

Aree di sosta per i rom
Grande casa discografica
contro un campo nomadi
«Deturpa il look di Roma»

«No all'insediamento di un campo nomadi vicino ai nostri uffici». Questa volta a contestare un campo rom è una grande casa discografica, la Bmg, ex Rca, comprata da un magnato americano. Ha una grande sede in via S. Alessandro 7 con uffici e locali di registrazione, frequentata da artisti e manager internazionali. Una multinazionale della musica, che «per ragioni di immagine della Città di Roma e della nazione italiana» non ritiene opportuna «la presenza proprio accanto alla sede della società di un campo nomadi». L'indicazione dell'area come sede di un campo nomadi da attrezzare è stata stabilita da un'ordinanza del sindaco, poi respinta dalla V circoscrizione. L'ordinanza prevede il trasferimento nei pressi della sede della casa discografica di una parte dei rom che si trovano a

Ponte Mammolo su un'area completamente priva di servizi. La multinazionale oltre a portare argomenti di carattere urbanistico per contrastare l'insediamento del campo, si sofferma su quelli di igiene e d'immagine. «L'insediamento del campo creerebbe alla società e ai suoi dipendenti un grande numero di seri problemi di sicurezza e di igiene». A denunciare la protesta della casa discografica è il gruppo di rifondazione comunista della V che giudica «inaccettabile» la posizione della Bmg. E si chiede: «I noti artisti internazionali e locali che frequentano la società (Dalla, Morandi, Venditti, Cocciante ecc.) sono d'accordo nel ritenere non opportuna una presenza di nomadi in un campo attrezzato e dotato di tutti i servizi nei pressi di una grande industria, mentre per adesso vivono in condizioni impossibili?»

Una donna difende dalla polizia con un coltello l'ultima dose di eroina
Il padre e il fratello arrestati per detenzione e spaccio di droga

«Fermatevi, o uccido i miei figli»

La polizia in casa trova l'eroina, arresta padre e figlio per spaccio. Poi entra nella sua stanza. Lei prende un coltello da cucina e minaccia: «Se mi togliete l'ultima dose ammazzo me e i miei figli». Storia di Antonella, unica donna di una famiglia di spacciatori, sorella di Marco Furcinitti che tre anni fa violentò per un mese insieme a un altro diciassettenne una ragazza incontrata alla fermata dell'autobus.

RACHELE GONNELLI

Davanti al poliziotto che gli stava sequestrando l'ultima dose di eroina rimasta, ha afferrato un coltello da cucina e i due figli piccoli. «Se me la levate lo ammazzo e mi uccido». E lo ha detto decisa, tanto che il poliziotto, allarmato, ha chiamato gli altri due agenti. Le sono balzati addosso in tre per immobilizzarla. Lei ha lottato come una pazza, come se di tutta la sua vita non restasse ormai da difendere altro che

quell'unica busta di eroina. Alla fine, sudati, i poliziotti ce l'hanno fatta a bloccarla. E a quel punto si è posto il problema di che fare: arrestarla come consumatrice, come spacciatrice oppure non arrestarla affatto, considerarla una vittima. Lei, l'unica donna in una casa di spacciatori e di violenti.

Padre e fratello maggiore erano già stati portati via in manette, trovati con 80 grammi d'eroina pronta per essere

venduta e con un arsenale di armi da guerra. Non è la prima volta che lei li vedeva andar via, scortati dai poliziotti. In prigione gli uomini della famiglia Furcinitti ci sono finiti già molte altre volte, sempre per gli stessi motivi: droga, spaccio, detenzione illegale di armi.

Marco Furcinitti, il più giovane dei suoi fratelli, è stato recluso nel carcere minorile di Casal del Marmo per una vicenda che tre anni fa destò molto clamore. Insieme ad un altro diciassettenne, vicino di casa e compagno di partite a pallone, violentò una coetanea, Francesca, incontrata alla fermata dell'autobus. Ad abbordarla ci aveva pensato un suo compagno di classe, Paolo, amico del due ragazzi, che poi testimoniò contro di loro. Marco Furcinitti e Stefano Toschi si fecero accompagnare

dall'amico a casa della ragazza, entrarono, la stupraron, poi tomarono due giorni dopo e la violentarono di nuovo. Volevano costringerla a forza di botte e minacce a spacciare droga per loro. Allora Marco Furcinitti era già nel «giro».

Ieri nella casa di via Donna Olimpia 30, a Monteverde, sono stati trovati 80 grammi di eroina «brown sugar», sostanze da taglio per confezionare le dosi e numerose armi da guerra. Gli agenti del commissariato Monteverde sono entrati a colpo sicuro. L'appartamento è stato perquisito cominciando dalla parte abitata dagli uomini. È tra le loro cose che sono venute fuori la droga e le armi. Gli agenti hanno arrestato Salvatore Furcinitti di 63 anni, il capofamiglia e Domenico, il primogenito, di trent'anni. Erano loro gli organizzatori del commercio. Marco, che oggi

ha 21 anni, è stato solo denunciato a piede libero. Per gli inquirenti, dunque, non si era ancora conquistato un «ruolo» pari a quello del fratello più grande e del padre.



Sono passati 214 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitrago e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente